

Iedo a qui è assai bello, più di quello è da Toledo verso Saragosa, et *maxime* questa Andolosia dove vi sono de bonissimi terreni et assai arbori: ben è vero che non c'è parte alcuna in Spagna che sia da paragonare al più tristo loco de Italia. La nazione è tanto rustica et senza niuna cortesia, che più non si potria dire. Siamo noi italiani mal veduti in ogni loco et lì pezo tratati. Questa città è assai bella et ha de belle porte, le qual con più comodità per altre mie vi significarò; *solum* per le presente vi voglio dinotare la intrata de l'Imperatore in questa città per contento vostro. Alli 10 de l'istante, Cesare intrò in questa città di Siviglia, dove prima molti giorni inanzi havea fatto venire la Serenissima Imperatrice sua consorte; nella qual intrata, per ordine delli regenti della città, prima li andorono incontro molto numero de fantarie con sue bandiere et tamburi, i quali tutti erano della città et lochi circumvicini, i quali potevano esser da 2000 fanti con diverse sorte de arme. Costoro andorono contra Sua Maestà fora della terra cerea una liga, et poi introrono nella città avanti di quella. Li furono anche incontrate alcuni genoesi mercadanti che stanno qui, i quali tra tutti loro haveano gitato una colta et assunato certa summa de denari, et vestitisi tutti de una medema livrea, la qual (*era*) di roboni di veluto violetto fodrati di raso eremesin, et li sagi di sotto de raso eremesino, sopra belle mule fornite de veludo negro; i quali erano 12 et non più. Quelli di la città li andorono incontrate circa un miglio fora con gran pompa. Erano prima 60 tutti vestiti a uno modo, cioè de roboni de veludo tanè fodrati de raso pur tanè, et li sagi de veludo negro. Dopo questi venivano li principali di la terra, che erano da 30, tutti vestiti de alcune veste de raso eremesino con le manege large aperte, et tutti sopra bellissime mule, over gineti, et la maggior parte de loro haveano de bellissime catene d'oro al colo. I quali principali subito che incontrorno Sua Maestà, basorno la mano ad quella ad uno ad uno. Con Cesare vi era tutta la sua corte, cioè il duca di Calabria, l'arcivescovo di Toledo, il ducha d'Alba, il ducha di Berger, il ducha d'Archos, il ducha di Medina-Cidonia, il conte di Nassao, et tutti li altri signori et cavalieri soliti non con molta pompa ma vestiti di seta secondo il solito di questa corte, i quali tutti andavano davanti Sua Maestà, excepto il ducha di Calabria il qual andava a par con Cesare et il reverendissimo legato Salviati, il noncio pontificio, uno ambassador del re de In-

237\* 238\*  
ghilterra, l'ambassador di Venetia, quel di Firenze, di Milano, di Genoa, Mantua et due di Siena. Sua Maestà era sopra un caval grossio liardo molto bello et manegiante con il fornimento de veludo negro. L'habito che havea indosso era uno sagio di veludo negro con alcune liste d'oro di sopra, et in testa una bereta di veludo negro; sichè intrò non con molta pompa, ma secondo il suo solito. Fora di la città era un populo infinito, che era venuto de tutti i lochi circumvicini per veder Sua Maestà, et judicasse che fusseno in quel giorno fora de le porte più di 100 milia persone. Quando Sua Maestà fu alla porta della città, avanti che intrasse, volsero quelli di la terra secondo il solito che giurasse di mantenirli i sui privilegi et statuti, et loro li giurorno la fedeltà. Poi posero Sua Maestà sotto un baldachino d'oro, et cussi intrò nella terra, in la qual per tutte le strade dove havea da passare fino al palazzo erano poste tapezarie di diverse sorte dalle finestre fino in terra, et in molti lochi vi erano panni di seda assai. Et sopra tutte le finestre et porte vi era un gran numero di donne, che erano venute per veder Cesare. Dalla porta della città fino al palazzo di Sua Maestà vi è più di un grosso miglio, et in 7 lochi haveano fatto fare quelli della terra sette archi trionfali di legname et tela depentiti con molti moti dentro assai belli. Dietro Sua Maestà venia la sua guarda da cavallo, che potevano esser da 80 cavalli tutti vestiti de panno zalo secondo che vanno sempre, con alcune liste atorno i sagi de veludo paonazo et il brazal zaneo de panno et de veludo. Avanti Sua Maestà vi erano anco i suoi pagi, che erano da 15 vestiti al solito de veludo zalo con liste atorno de veludo paonazo, et così vi era anco la guarda da pe', parte spagnoli et parte alemani, che potevano esser in tutto da 120 alabardieri, anche loro vestiti al solito de panno zalo et paonazo. Sopra cadauno de quelli 7 archi erano sonadori, cioè pisari et trombe, che sonavano quando passava Sua Maestà. Ne l'entrar della città forno tirati molti colpi de artellaria da tre galie et un galion che era lì in porto, delli quali legni è il patrono il capitano Portundo. Come Sua Maestà fu per mezo la chiesa maggiore, smontò da cavallo et andò in chiesa, et lì a l'altar grande furno ditte da l'archiepiscopo di Siviglia alcune oratione. Poi Cesare così a piedi per esser il palazzo vicino se ne andò al suo alloggiamento, dove subito si spogliò et mutò de drapi, perchè quelli che Sua Maestà havea indosso erano cargi di polvere; et ri-

posato un pezo, se ne andò poi a l'alloggiamento de